



CAUSA INFLAZIONE, NEL 2022-2023 RISPARMI GIU' DI 164 MILIARDI PARI A -6.338 EURO A FAMIGLIA

In questi due anni di inflazione record, i depositi delle famiglie italiane subiranno una "sforbiciata" da 163,8 miliardi di euro. Come si è giunti a questo risultato? In primo luogo, l'Ufficio studi della CGIA ha ipotizzato che i 1.152 miliardi di euro¹ presenti nei conti correnti bancari non abbiano registrato alcuna variazione nell'arco temporale preso in considerazione. In secondo luogo, dopo aver stimato che nel biennio 2022-2023 l'inflazione crescerà di quasi il 15 per cento (+8,1 l'anno scorso e +6,1 quest'anno), ha calcolato la perdita di potere d'acquisto dei nostri risparmi. L'esito emerso da questa elaborazione è "spaventoso": praticamente ci troviamo di fronte a una patrimoniale da quasi 164 miliardi di euro che a ogni singolo nucleo familiare "costerà" mediamente 6.338 euro.

- **Bolzano, Milano, Trento, Lecco e Treviso le province più penalizzate**

A livello territoriale, nel biennio 2022-2023 il costo più salato lo soffriranno le famiglie delle regioni più ricche: in Trentino Alto Adige la perdita di potere di acquisto medio sarà pari a 9.471 euro, in Lombardia di 7.533, in Emilia Romagna di 7.261 e in Veneto di 7.253 (vedi Tab.1). A livello provinciale, invece, la "patrimoniale" colpirà, in particolar modo, le famiglie residenti a Bolzano, che subiranno un prelievo medio di 10.542 euro. Seguono Milano con 8.500, Trento con 8.461, Lecco con 8.201 e Treviso con 7.948. Le famiglie meno "colpite", invece, saranno quelle ubicate in provincia di Siracusa con 3.842 euro, Trapani con 3.595 e Crotone con 3.130 (vedi Tab. 2).

¹ Dato al 31 dicembre 2021

- **La patrimoniale di Amato ci costò 31 volte meno**

A distanza di oltre 30 anni, molti ricordano ancora con grande sdegno il prelievo straordinario del 6 per mille applicato dall'allora Governo Amato sui conti correnti degli italiani. Nella notte tra il 9 e il 10 luglio del 1992, infatti, quella misura costò alle famiglie italiane 5.250 miliardi di lire, ovvero 2,7 miliardi di euro. Attualizzando questo importo, il prelievo si attesta a 5,3 miliardi di euro; praticamente un "sacrificio" economico 31 volte inferiore a quello stimato dall'Ufficio studi della CGIA (163,8 miliardi di euro) nel biennio 2022-2023.

- **Ora le banche devono alzare gli interessi sui depositi**

Con un tasso di interesse praticato dalla BCE che lo scorso dicembre si è attestato per quasi tutto il mese al 2 per cento (vedi Graf.1), ovvero, lo stesso di quello che avevamo nel febbraio del 2009, che effetti economici ha prodotto a un ipotetico correntista? Se 14 anni fa il tasso attivo era dello 0,75 per cento, 2 mesi fa si è attestato allo 0,12 per cento, "provocando" uno svantaggio per il risparmiatore dello 0,63 per cento. In altre parole, a fronte di 10 mila euro depositati nel conto corrente, rispetto al 2009 ci troviamo con 63 euro in meno in un anno. Se, come sostengono molti esperti, entro la fine del 2023 il tasso salisse al 4 per cento, raggiungendo lo stesso livello toccato tra il luglio 2007 e il giugno 2008, sui nostri ipotetici 10 mila euro depositati in banca perderemmo 107 euro (vedi Tab.3). Non si tratta di cifre importanti, tuttavia se le banche tornassero a riconoscere un leggero aumento dei tassi attivi sulle somme libere depositate nei conti correnti, la clientela potrebbe almeno coprire i costi fissi. Cosa, invece, che è stata praticata dagli istituti sulle somme vincolate, anche se, molto spesso, per tantissimi correntisti districarsi tra un "mare" di offerte è estremamente difficile. Uno sforzo economico, quello che dovrebbero sostenere le banche se ritoccassero all'insù i tassi sui risparmi non vincolati, tranquillamente sostenibile, visto che nell'ultimo anno le cose sono andate molto bene. I cinque più importanti istituti nazionali - Intesa, Unicredit, BancoBpm, Monte Paschi e Bper - hanno chiuso il 2022 con utili netti pari a 12,7 miliardi. Un aumento del 65 per cento rispetto al 2021².

² Vittorio Malagutti, *Tassi in salita banche in festa*, L'Espresso, numero 7, 19 febbraio 2023, pagg. 66-71.

Tab. 1 – Depositi delle famiglie e perdite causate dall'inflazione nel biennio 2022-2023 (per regione)

Rank per perdita a famiglia	REGIONI E RIPARTIZIONI	Consistenze al 31/12/2021 (milioni di euro)	STIME PERDITE POTERE D'ACQUISTO			
			ANNO 2022 (*) (A) milioni di euro	ANNO 2023 (**) (B) milioni di euro	BIENNIO 2022-2023 (A+B) milioni di euro	PER FAMIGLIA BIENNIO 2022-2023 (euro a famiglia)
1	TRENTINO AA	28.353	2.659	1.730	4.389	9.471
2	LOMBARDIA	243.241	18.779	14.838	33.617	7.533
3	EMILIA ROMAGNA	101.393	8.448	6.185	14.633	7.261
4	VENETO	103.832	8.791	6.334	15.125	7.253
5	MARCHE	31.382	2.365	1.914	4.280	6.675
6	LIGURIA	33.003	2.949	2.013	4.962	6.547
7	PIEMONTE	94.641	7.016	5.773	12.789	6.420
8	FRIULI VG	25.264	2.051	1.541	3.592	6.404
9	TOSCANA	72.621	5.913	4.430	10.343	6.311
10	MOLISE	6.018	448	367	815	6.255
11	LAZIO	116.440	8.930	7.103	16.033	6.196
12	ABRUZZO	22.936	2.002	1.399	3.401	6.174
13	VALLE D'AOSTA	2.782	191	170	361	5.988
14	BASILICATA	10.347	735	631	1.366	5.806
15	UMBRIA	14.507	1.253	885	2.138	5.613
16	CAMPANIA	85.310	6.678	5.204	11.882	5.493
17	PUGLIA	58.387	5.021	3.562	8.582	5.378
18	SICILIA	56.700	5.487	3.459	8.946	4.460
19	CALABRIA	24.682	1.979	1.506	3.484	4.373
20	SARDEGNA	20.454	1.852	1.248	3.100	4.266
	ITALIA	1.152.295	93.548	70.290	163.838	6.338
	NORD EST	258.843	21.990	15.789	37.779	7.372
	NORD OVEST	373.667	28.734	22.794	51.528	7.085
	CENTRO	234.950	18.325	14.332	32.657	6.222
	MEZZOGIORNO	284.834	24.499	17.375	41.874	5.104

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia, Istat e Commissione Europea

(*) Per il 2022 è stata applicata un'inflazione pari al +8,1 su base nazionale (indice NIC dell'Istat); a livello regionale e ripartizionale si è fatto riferimento ai dati territoriali sempre dell'indice NIC opportunamente quadrati in modo che la somma del potere d'acquisto perso nelle singole regioni (e nelle ripartizioni) corrispondesse esattamente al dato nazionale (tale esercizio è stato necessario in quanto l'indice dei prezzi sul quale si calcola l'inflazione è un numero approssimato ad una cifra dopo la virgola). Nel 2022 l'inflazione a livello regionale è variata da un minimo del +6,9% in Valle d'Aosta ad un massimo del +9,7% in Sicilia. A livello di ripartizioni l'inflazione è stata massima nel Mezzogiorno (+8,7%), seguita dal +8,6% del Nord Est, dal +7,9% del Centro, e minima al Nord-ovest (+7,8%).

(**) Per il 2023 è stata applicata a tutti i territori l'inflazione del +6,1% secondo le ultime previsioni della Commissione Europea (13 febbraio 2023). La stima per famiglia è stata ottenuta rapportando la perdita di potere d'acquisto totale dei depositi al numero delle famiglie indicato dall'Istat al 31/12/2019 (ultimo disponibile).

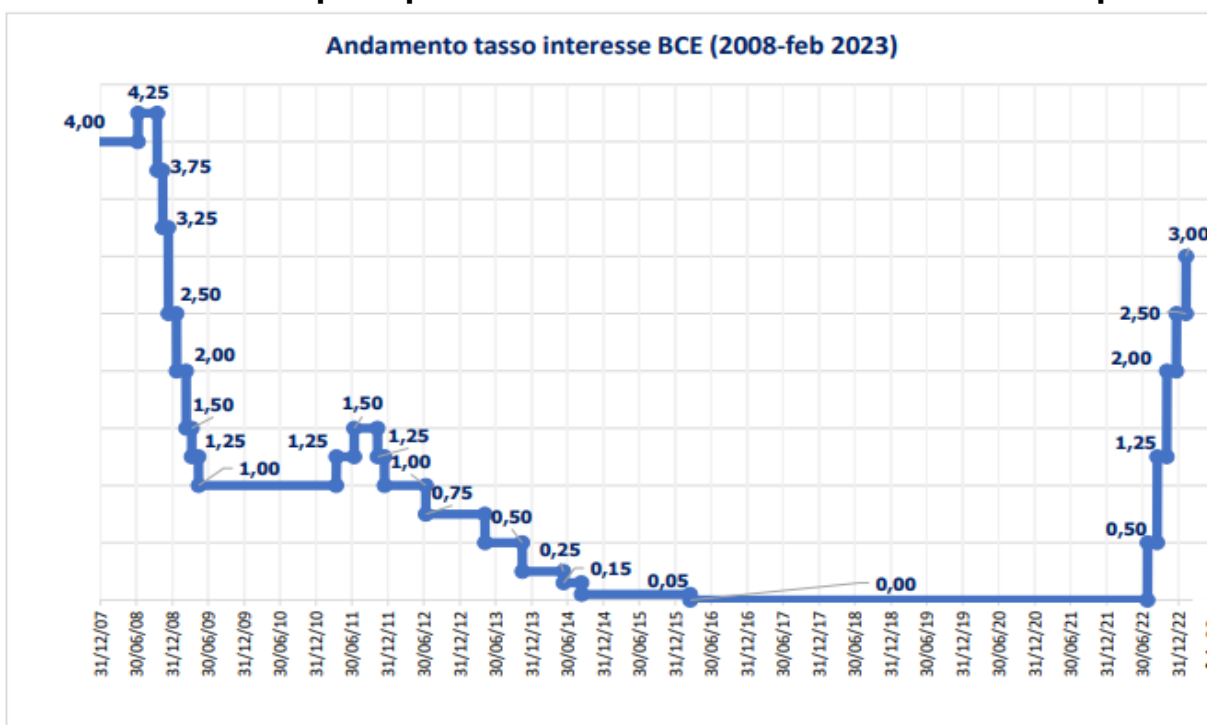
Tab. 2 – Depositi delle famiglie e perdite causate dall’inflazione nel biennio 2022-2023 (per provincia)

Rank per perdita a famiglia	PROVINCE	Consistenze al 31/12/2021 (milioni di euro)	Stima perdita potere d'acquisto BIENNIO 2022-2023	
			TOTALE (in milioni di euro)	PER FAMIGLIA (in euro a famiglia)
1	Bolzano	15.147	2.371,6	10.542
2	Milano	92.400	13.163,8	8.500
3	Trento	13.205	2.017,3	8.461
4	Lecco	8.339	1.180,6	8.201
5	Treviso	19.726	2.894,6	7.948
6	Monza e Brianza	21.233	2.960,0	7.885
7	Sondrio	4.379	610,4	7.694
8	Rimini	7.896	1.123,5	7.673
9	Avellino	8.841	1.280,9	7.654
10	Bologna	24.694	3.748,3	7.639
11	Forlì-Cesena	8.542	1.311,6	7.634
12	Cuneo	14.874	1.956,0	7.564
13	Padova	20.076	2.983,7	7.553
14	Verona	19.833	2.978,1	7.543
15	Brescia	28.047	4.018,4	7.472
16	Modena	15.603	2.265,3	7.429
17	Vicenza	18.273	2.667,6	7.419
18	Piacenza	7.781	960,3	7.386
19	Isernia	1.915	259,3	7.214
20	Belluno	4.808	672,3	7.198
21	Varese	19.317	2.750,5	7.150
22	Parma	10.658	1.467,4	7.126
23	Genova	19.206	2.917,7	7.005
24	Firenze	21.529	3.144,6	7.001
25	Asti	4.903	665,1	6.959
26	Siena	5.727	827,3	6.957
27	Macerata	6.489	895,3	6.922
28	Pesaro Urbino	7.537	1.026,6	6.786
29	Reggio Emilia	11.254	1.536,2	6.765
30	Pordenone	6.305	902,7	6.759
31	Bergamo	24.318	3.161,1	6.757
32	Mantova	8.147	1.154,7	6.745
33	Ascoli Piceno	4.044	579,5	6.702
34	Udine	11.519	1.619,4	6.660
35	Ancona	10.160	1.348,9	6.655
36	Ravenna	7.730	1.175,4	6.612
37	Arezzo	6.540	963,9	6.597
38	Roma	92.818	12.754,6	6.561
39	Lucca	7.882	1.100,7	6.561
40	Savona	5.793	887,1	6.523
41	L'Aquila	5.670	841,5	6.520
42	Ferrara	7.235	1.044,6	6.500
43	Cremona	7.343	984,6	6.436
44	Prato	4.590	657,5	6.374
45	Novara	7.671	1.031,2	6.362
46	Chieti	6.878	1.020,8	6.353
47	La Spezia	4.270	655,3	6.345
48	Lodi	4.621	606,9	6.286
49	Torino	48.120	6.545,8	6.270
50	Pistoia	5.317	783,7	6.259
51	Potenza	7.226	952,6	6.241

52	Pavia	11.146	1.526,6	6.225
53	Pisa	8.123	1.130,5	6.148
54	Venezia	16.548	2.315,9	6.143
55	Biella	3.665	500,4	6.113
56	Benevento	4.787	684,6	6.108
57	Alessandria	8.784	1.206,7	6.082
58	Bari	20.181	2.970,9	6.065
59	Rovigo	4.570	612,8	6.045
60	Pescara	5.418	804,6	6.025
61	Fermo	3.152	429,3	6.021
62	Aosta	2.782	361,0	5.988
63	Campobasso	4.103	555,4	5.890
64	Vercelli	3.487	457,8	5.875
65	Trieste	4.773	692,5	5.823
66	Como	13.951	1.499,3	5.785
67	Gorizia	2.668	377,7	5.784
68	Verbano-Cusio-Ossola	3.138	425,7	5.784
69	Teramo	4.971	734,4	5.753
70	Perugia	10.725	1.601,7	5.746
71	Salerno	17.358	2.401,7	5.628
72	Frosinone	8.077	1.117,7	5.576
73	Foggia	8.941	1.334,2	5.484
74	Grosseto	3.757	554,9	5.380
75	Lecce	11.790	1.759,5	5.350
76	Terni	3.782	536,7	5.251
77	Livorno	5.786	803,4	5.220
78	Napoli	41.656	5.786,9	5.219
79	Barletta-Andria-Trani	5.039	752,0	5.187
80	Matera	3.122	413,3	5.003
81	Vibo Valentia	2.259	317,3	4.999
82	Caserta	12.667	1.728,1	4.964
83	Latina	8.341	1.154,2	4.939
84	Imperia	3.735	501,9	4.918
85	Taranto	7.545	1.126,0	4.882
86	Messina	8.522	1.323,6	4.867
87	Viterbo	4.826	677,1	4.855
88	Cagliari	6.226	918,1	4.768
89	Agrigento	5.196	819,4	4.756
90	Rieti	2.379	329,2	4.702
91	Caltanissetta	3.371	485,5	4.683
92	Oristano	2.043	315,5	4.652
93	Cosenza	9.366	1.390,6	4.638
94	Palermo	13.740	2.217,0	4.541
95	Catania	12.080	1.975,3	4.534
96	Enna	1.949	307,4	4.524
97	Ragusa	3.553	560,2	4.398
98	Catanzaro	4.743	636,5	4.326
99	Massa Carrara	3.369	376,3	4.298
100	Reggio Calabria	6.778	924,2	4.251
101	Nuoro	2.537	391,8	4.228
102	Brindisi	4.891	639,9	4.042
103	Sud Sardegna	3.895	601,4	4.003
104	Sassari	5.753	873,0	3.908
105	Siracusa	4.049	617,7	3.842
106	Trapani	4.240	640,0	3.595
107	Crotone	1.536	215,7	3.130
ITALIA		1.152.295	163.838,2	6.338

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia, Istat e Commissione Europea

Graf. 1 – Tasso principale di rifinanziamento Banca Centrale Europea



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Centrale Europea

Tab. 3 – Tassi di interesse attivi: ancora a zero in conto corrente per le famiglie

	Tasso di interesse riconosciuto dalle banche alle famiglie nei depositi in conto corrente (*)		Svantaggio per il correntista	
Tasso di rifinanziamento BCE	febbraio 2009	dicembre 2022	in dic. 2022 (rispetto a feb. 2009)	su 10 mila euro in conto corrente all'anno
2%	0,75%	0,12%	-0,63%	-63 euro (***)
Tasso di rifinanziamento BCE	luglio 2007- giugno 2008 (media 12 mesi)	dicembre 2023 (**)	fine 2023 (rispetto al periodo lug07-giu08)	su 10 mila euro in conto corrente all'anno
simulazione con tasso BCE al 4% entro fine 2023	1,27%	0,20%	-1,07%	-107 euro (***)

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia e BCE

(*) Tassi di interesse applicati dalle banche alle famiglie sulle consistenze dei depositi in conto corrente; si tratta appunto di somme libere in conto corrente e quindi non vincolate o a durata prestabilita.

(**) Nell'ipotesi che lo scarto mantenga le stesse proporzioni attuali. (***) In termini lordi cioè non tenendo conto delle ritenute fiscali sugli interessi attivi.